

« Se non che taluni avvisavansi potersi autorizzare il Governo a riprendere le trattative e concludere nuove convenzioni a norma delle aggiunzioni e modifiche ritenute indispensabili dalla Commissione e superiormente accennate. Ma fu osservato dagli altri in contrario, che nello stato attuale il compito della Commissione doveasi limitare a proporre il rigetto della legge in quanto che di ciò nessuno disconveniva; e che laddove si volesse inoltre prendere l'iniziativa per nuove contrattazioni, sarebbesi più utilmente invitato il Governo a studiar meglio e risolvere le questioni pregiudiziali già sollevate in seno della Commissione da coloro i quali vedrebbero più volentieri da un canto la simultanea alienazione degli stabilimenti civile e militare con riserva di un numero di posti gratuiti corrispondenti ai bisogni dell'accresciuto esercito, e dall'altro la costituzione in ente morale soggetto alla legge sulle Opere pie dello stabilimento per gl'indigenti, che all'uopo sarebbe cesso a quel consorzio di comuni e provincie, le quali vorrebbero accettarne tutte le passività in corrispondenza della facoltà che acquisterebbono di escludere gl'indigenti estranei ai comuni ed alle provincie consortili. »

Ora, quello che la Commissione non ha creduto di fare, lo propongo io stesso alla Camera formulando il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Ministero a ripigliare le trattative col municipio d'Acqui per la vendita di quello stabilimento balneario sulla base delle nuove offerte, sospende la discussione della presente legge e passa all'ordine del giorno. »

PRESIDENTE. Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato.)

MINISTRO PER LE FINANZE. Le terme d'Acqui sono divise in tre stabilimenti, come ha udito la Camera.

L'alienazione di cui trattasi è ristretta ad uno dei tre stabilimenti, a quello che dicesi propriamente dei civili. Gli altri due, degl'indigenti, e dei militari rimangono al Governo. Il prezzo che è pagato per lo stabilimento che si aliena, è di una somma certa di 250 mila lire. Ma non è questa somma sola che rappresenta i vantaggi che dalla alienazione ritrarrà il Governo. Il Governo ne ritrarrà due altri: l'uno si è di potere più facilmente ampliare lo stabilimento dei militari, cosa non solamente utile ma necessaria, dopo che l'esercito è di tanto accresciuto di quanto è più numeroso l'esercito italiano, rispetto all'esercito sardo.

Questa ampliazione, io diceva, è resa possibile, dacchè, oltre le acque di cui oggi può disporre il Governo sulla riva destra della Bormida, mediante l'acquisto fatto dal municipio della parte civile dello stabilimento, potrebbe disporre di un'altra parte delle acque che sono sulla riva sinistra, le quali appartengono esclusivamente al municipio; acque, che quando il municipio

diventasse proprietario dello stabilimento civile, sarebbero a sue spese condotte dall'una all'altra riva mediante un apposito canale lungo il ponte che ricongiunge le due sponde. Queste acque aggiunte a quelle di cui già dispone il Governo, rendono possibile l'ampliamento dello stabilimento militare, che altrimenti sarebbe impossibile.

L'altro vantaggio che ne ritrarrà il Governo sta in ciò, che l'ampliamento dello stabilimento militare sarebbe fatta col concorso del municipio per un terzo della spesa.

Quindi dico che si ha nel contratto un'agevolazione all'ampliamento, ed un risparmio di spese, che pure sono a calcolarsi in aggiunta al prezzo convenuto in lire 250 mila; cosicchè gli argomenti della Commissione, ristretti unicamente alla misura del prezzo, sono argomenti diretti contro una parte soltanto dei vantaggi, che dal contratto risultano a favore del Governo.

Senonchè la Commissione, i cui membri certamente non erano tutti presenti, poichè dice che ha votato a parità, nelle sue conclusioni si divide in due parti eguali, ed una di queste due parti ripete che il contratto in genere sarebbe accettabile ove si introducessero alcuni miglioramenti.

Io credo, o signori, che se non tutti i miglioramenti che suggerisce questa metà della Commissione, la quale in una nuova discussione potrebbe, per avventura, diventare maggioranza dal punto che non era presente che la metà, se non tutti, una gran parte almeno dei miglioramenti che suggerisce questa metà della Commissione, sono tali che potrebbero essere introdotti nella legge, come spiegazione di ciò che è mente dei contraenti.

In effetto vorrebbe, per esempio, la metà della Commissione che si esprimesse chiaramente il concetto che il municipio debba condurre a sue spese l'acqua dall'una all'altra riva della Bormida, e dare condotta a sue spese l'acqua che occorre per lo stabilimento militare. Certo, o signori, questo è il pensiero dei contraenti, e se la Camera crede che si debba esprimerlo più chiaramente non ha che da introdurre questa formola chiara nella legge, potendo io entrar garante della sua accettazione, poichè non sarebbe che la spiegazione di una cosa che è stata nella mente dei contraenti.

Dice anche quella metà della Commissione che preferirebbe escludere dalla vendita tutto quanto il terreno compreso tra lo stabilimento civile e la sponda destra della Bormida, affinchè non possa mai sorgere alcuna difficoltà intorno all'ampliamento ed all'uso dei due stabilimenti dei militari e degl'indigenti.

Veramente nella convenzione, ove parlasi dell'ampliamento, si nomina solamente lo stabilimento dei militari. Se la Commissione crede di spiegare questo pensiero, di prevedere il caso dell'ampliamento dei due stabilimenti, e mettere per condizione che si possa gratuita-